sale [1] e che è un vero arbitrio l'asserzione di lui, cioè che le idee sparse negli Evangeli sulla redenzione sieno ritocchi posteriori derivati dalle lettere paoline. È un arbitrio, perchè dal Loisy non si prova, ma solamente si asserisce con un *mi pare:* « Il me paraît assez clair » [2]; se ciò bastasse, non vi sarebbe più verità alcuna che starebbe ferma. E poi, dato e non concesso che ne' Sinottici siano state introdotte dottrine di S. Paolo, elle non sarebbero men vere; poichè S. Paolo non era isolato nel mondo cristiano. Egli viveva e predicava alle prime comunità cristiane; egli era in relazione cogli altri Apostoli e delle sue lettere parla anche S. Pietro; egli era stato eletto da Gesù miracolosamente a banditore del suo Vangelo, anzi Gesù stesso glielo rivelò; « poichè, dice egli, non ricevetti, nè imparai da un uomo il Vangelo, ma l'appresi per rivelazione di Gesù Cristo » (Gal. I, 12); egli era uno de' più insigni personaggi della cristianità, che, oltre il saper le cose, era stato persecutore de' cristiani, e quindi non aveva interesse a mentire. Ciò posto, quella dottrina deve dirsi vera egualmente.

E per queste stesse ragioni deve dirsi vero quell'altro punto della redenzione messianica, sopra accennato, vale a dire d'un peccato comune ed universale anche in quelli che non avevano peccati attuali, per cui Cristo dovette per tutti morire; vogliamo dire il peccato originale. Di questo punto di dottrina non abbiamo prove nel

[1] Loisy, *Autour d'un petit livre,* p. 237. — [2] Ivi.

U.A.N.L.

Nuovo Testamento, fuori delle lettere di S. Paolo (Rom. V) e qualche leggero accenno nell' antico Testamento. Ma non per questo esso è men vero.

Benchè, a esaminar bene, qualche indizio v'è, e forse più che indizio, ne' Vangeli. In fatti in essi l'umanità si descrive come soggetta a satana; satana si dice *principe di questo mondo;* lo scacciamento di satana da' corpi era il segno della venuta del Messia e del suo trionfo. « Adesso si fa giudizio di questo mondo, disse Gesù prima di morire, adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuori; e quando io sarò levato da terra, trarrò tutto a me » (Gio. XII, 51-52); e altrove: « Se caccio i demoni in virtù di Dio, dunque è giunto a voi il Regno di Dio » (Matt. XII, 28). E ivi stesso si descrive satana come un forte debellato e legato. Nelle quali parole e sentenze si vede un mirabile contrapposto tra un tiranno del mondo, a cui il mondo per castigo d'un'antica colpa dovette esser soggetto, e un liberatore che affranca la schiava umanità. Il suo sangue fu il prezzo del riscatto, come parla S. Pietro (I Pietr. I, 18); con esso, come discorre S. Paolo, (Eph. V, 25) si acquistò quale sposa la Chiesa, che è poi in radice tutta intera l'umanità. E dire che il Loisy, in nome d' un semplice *mi pare,* vorrebbe togliere quest'aureola a Gesù Cristo, tenendo in niun conto, diciamo, tante testimonianze storiche di cui è pieno il Vangelo scritto e il Vangelo predicato alla stessa prima generazione cristiana!

XL.

G. Cristo ebbe coscienza del suo sacrificio

Ma i razionalisti non sono ancora soddisfatti; e messisi ad indagare gli occulti secreti della coscienza di Gesù, hanno conchiuso lui essere stato inconscio ed inconsapevole di questo supposto valore della sua morte, e giungono anzi perfino a scrivere lui non aver voluto morire e la morte essergli sopraggiunta come una imprevista fatalità [1]. Anche il Loisy va d'accordo con i razionalisti, come vedemmo.

Ora, i tre primi Evangeli smentiscono categoricamente quest'asserzione; anzi Gesù, oltre la coscienza della sua morte futura e del suo valore, ebbe un ardente desiderio di essa. È vero che Gesù nei sereni giorni della predicazione galilea non toccò mai questo punto, eccetto un'allusione fuggitiva, quando, interrogato dai farisei perchè mai i suoi discepoli non digiunassero mentre quei di Giovanni sì, rispose loro: « Possono forse i compagni dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con essi? Non possono digiunare finchè hanno con sè lo sposo. Ma verranno i giorni che *sarà tolto lo sposo,* e allora digiuneranno » (Marc. II, 19-20). Ma la certa rivelazione della sua morte

[1] Così Alberto Reville e Stapfer, citati dal Rose nel suo studio *La Rédemption messianique,* p. 503, in *Revue biblique,* ott. 1908.

BIBLIOTECA U.A.N.L.

scoppiò come un fulmine presso Cesarea, dopochè S. Pietro ebbe confessata la messianità di Gesù e la sua figliuolanza da Dio. Allora, vietato agli Apostoli di propalare ciò ad alcuno, « cominciò a spiegare loro come il Figlio dell'uomo *dovesse* patir molto ed esser riprovato dagli anziani, dai gran sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso e risuscitare tre giorni dopo. E parlava di questo fatto apertamente. Ma Pietro, presolo in disparte, cominciò a biasimarlo. Egli allora rivoltosi, nel guardare i suoi discepoli, sgridò Pietro dicendo: Va via da me, satana, perchè non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini » (Marc. VIII, 30-34). Ecco come scrive il biografo di Gesù. Il Reville, lo Stapfer, il Loisy possono immaginare quel che vogliono; ma qual documento hanno essi scoperto che possa distruggere quello del biografo Marco, discepolo di Pietro? Da lui intendiamo inoltre come Gesù ebbe a cuore quel disegno di Dio, lo teneva in gran conto, lo stimava cosa divina, lontana dal pensare umano, e chi tentava di distoglierlo (e fu quel Pietro, cui poco prima aveva ricolmato di lodi con la promessa del primato) giunse perfino a nominare *satana.* Dunque Gesù ed era consapevole della futura morte, e la desiderava, e la giudicava il compimento d'un gran disegno di Dio.

Dopo questo primo annunzio, Gesù moltiplica le allusioni alla sua morte. Udito dai farisei che Erode gli tende insidie, risponde: « Dite a quella volpe: ecco che io guarisco i malati e caccio i

demoni oggi e domani e il terzo giorno avrò finito. Ma oggi, domani e dopodomani bisogna ch'io faccia viaggio, perchè non si ammette che un profeta muoia fuori di Gerusalemme » (Luc. XIII, 32-34). Anzi talora mostrava, oltre la consapevolezza, un vero ardore pel suo martirio, esclamando: « Son venuto a portare fuoco sulla terra e che altro io desidero se non che si accenda? Io *devo* esser battezzato con un battesimo e come mi tarda finchè non sia compito! » (Luc. XII, 49-50). Il battesimo era il bagno di sangue che cominciato al Getsemani finirebbe sul Golgota. « Il Figlio dell'uomo, disse un'altra volta, non è venuto per esser servito, ma per servire e dare la vita per *riscatto* di molti » (Marc. X, 45). Interrogato dai figli di Zebedeo, affinchè desse loro un posto onorifico nel suo regno, rispose tra le altre cose: « Non sapete quel che dimandate. Potete bere il calice che *dovrò* bere io? » (Matt. XX, 22). È evidente che il calice era la sua morte; perchè con questo dolce nome appellava egli la sua morte, come disse nella cattura all'orto, considerandola qual benefica bevanda offertagli dal Padre suo.

Ma, ove l'annunzio della sua morte e il valore di essa assunse la solennità del dramma fu all'ultima cena. Ivi del pane eucaristico, divenuto suo corpo, è detto: « Questo è il mio corpo che *è dato per voi* » (Luc. XXII, 19); del vino, divenuto suo sangue, è detto: « Questo calice è la nuova alleanza nel sangue mio, che sarà sparso per voi » (Luc. XXII, 20), e secondo l'espressione

BIBLIOTECA U. A. N. L.

di Matteo: « Questo è il mio sangue del nuovo testamento, il quale per molti sarà sparso a remissione de' peccati » (Matt. XXVI, 28). Da questo racconto tre cose son manifeste: *primo,* che Gesù Cristo, presentando il corpo misticamente separato dal sangue, profetizzò la sua morte; *secondo,* che la morte sarà violenta; *terzo,* che sarà la salute di molti. Dunque Gesù stesso attribuì alla sua morte il valore di riscatto e di redenzione. Nell'accenno poi al nuovo patto, che egli qual Legato di Dio era venuto a fare col genere umano, si vede un manifesto parallelismo col patto antico, ma peculiare, conchiuso sul Sinai, quando Dio scelse Israele per suo popolo prediletto. Mosè, preso il sangue delle vittime lo sparse sul popolo, dicendo: « Ecco il sangue dell'alleanza, che Jeova ha fatto con voi » (Esod. XXIV, 8).

Quando dunque leggiamo in S. Paolo che Gesù Cristo è morto per tutti, che egli è il mediatore tra la terra e il cielo, a chi non parrà un arbitrio intollerabile l'asserzione dell'esegeta francese e dei razionalisti essere stato S. Paolo l'inventore del dogma della redenzione? e che Gesù non sia stato consapevole del valore della sua morte? O non dovremo dire piuttosto che essi sono spacciatori di favole erudite? Poichè questo è certo, cioè che, benchè i Sinottici sieno scritti, (almeno il secondo e il terzo) dopo le lettere di S. Paolo, pure è da tutti ammesso che i Sinottici sono l'eco fedele delle prime catechesi cristiane, le quali erano in uso anche prima della conversione di S. Paolo,

Gesù dunque fu per l'umanità, ci si permetta l'espressione un po' profana ma vera, come un gran cavaliere, che andò incontro alla morte per ritornarla in libertà, ed a cui ella dovrebbe perennemente offrire serti e corone di riconoscenza. Ben fece la nostra Italia, al principiar del secolo XX, coll'erigere venti monumenti al gran benefattore del genere nostro sopra altrettanti monti della nostra patria, i quali fossero testimoni perenni della nostra fede e gratitudine anche ne' secoli futuri. — Chi, viaggiando per la campagna romana, dal treno che lo trasporta verso i colli albani, volge gli occhi a sinistra, si vede dinanzi la catena de' monti prenestini che chiudono, come in un magnifico anfiteatro, la più celebre terra della storia, Roma e il Lazio. Colassù nel più alto monte di quella catena, detto il *Guadagnolo,* a 1218 metri sul livello del mare, s'innalza gigante il monumento romano del Redentore. Esso è tanto più alto de' monumenti umani, quanto Gesù Cristo supera tutte le nostre superbe bassezze. Una scritta dice: JESU CHRISTO DEO — RESTITUTAE PER IPSUM SALUTIS — ANNO MCCCI — ROMANI LATINI SABINI AEQUII ERNICI VOLSCI.

XLI.

6. Signore nostro

Un attributo o titolo messianico di Gesù Cristo, che assomma tutti i precedenti, è *Signore nostro.* Nella nuova economia e nella nuova alleanza col genere umano sembra, se è permesso così esprimerci, che Dio si sia come ecclissato ed abbia tutto rimesso nelle mani di Gesù Cristo; egli suo *Legato* e fondatore del Regno, egli *Messia,* egli *Maestro* e *Legislatore* in suo nome, egli *Sacerdote* e *Redentore,* egli *Giudice* de' vivi e de' morti. E Gesù Cristo stesso non parlava in altro senso quando diceva: « Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano tutte le cose » (Gio. III, 35); « Come il Padre risuscita i morti, così il Figlio risuscita chi vuole; perchè il Padre non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio » (Gio. V, 21-22); « M'è stato concesso ogni potere in cielo e in terra » (Matt. XXVIII, 18). Quindi sempre e dappertutto con autorità sovrana comandava alla natura, ai demoni, alle malattie, rimetteva i peccati e si costituiva perfino oggetto ultimo e supremo di ogni amore: « Se m'amate, osservate i miei comandamenti » (Gio. XIV, 15); « Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me » (Matt. X, 37). Gesù Cristo, dunque, in realtà è veramente *Signore nostro,* espressione accolta anche nel Simbolo apostolico: « Credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, ed in Gesù Cristo suo figliuolo, unico *Signore nostro* ». Anche tutte le preghiere liturgiche si chiudono con quel titolo: « Per intercessione di Gesù Cristo, *Signore nostro* ». Gesù Cristo, in somma, nel Regno messianico è il grande ed unico rappresentante di Dio presso gli uomini; questi non hanno accesso a Dio se non per lui, e Dio stesso non

BIBLIOTECA U. A. N. L.

riconosce se non Gesù Cristo e coloro che s'associano a lui. Chi volesse senza esso (cioè, senza la sua grazia, i suoi Sacramenti, i suoi ministri) accedere a Dio, sarebbe inesorabilmente respinto. Quindi il Deismo è condannato nel Regno messianico.

Al lume di tali verità si vede chiaro quanto son lontani dal Cristianesimo i razionalisti. Essi capovolgono tutto il sistema di Dio, il quale ha voluto porre a capo del suo regno il Messia, qual suo rappresentante. Essi, disprezzando tale legislazione, calpestano la carta fondamentale del regno messianico. E pretendono dirsi *cristiani,* neppur forse pensando che tal nome significa soggezione a Cristo o al Messia! Il titolo quindi di *Signor nostro* dato a G. Cristo è significantissimo, equivalente ad una formola fondamentale di fede.

Gioverà però esaminare l'origine e l'uso di quel titolo nella prima generazione cristiana.

Il titolo di *Signore,* dato al principio a Gesù Cristo dai discepoli e dalla folla che lo seguiva, significava semplicemente la signorìa o la superiorità del *Maestro* o del *dottore,* e forse anche del *Messia;* era, in somma, un titolo di signorìa e superiorità relativa, non già assoluta. Almeno così fu per la maggior parte degli ascoltatori di Gesù, durante il suo ministero. In bocca e nella penna di S. Paolo però, e anche presso i primi cristiani dopo la risurrezione, il nome di *Signore* è ampliato. Allora esso significa Gesù Messia, sedente alla destra del Padre e al posto della sua gloria.

Egli è il capo della comunità cristiana di fatto, e capo di tutti gli uomini per diritto, perchè tutti ha egli riscattato: « poichè per questo Cristo morì e risuscitò, per essere padrone de' vivi e de' morti » (Rom. XIV, 9); egli è colui che siede alla destra del Padre « qual Signore di tutti » (Rom. X, 12); egli è colui il quale, come promesso rampollo di David, ha per eredità il mondo intero (Gal. III, 16); colui in fine, la cui potenza e signorìa sembra confondersi con quella di Jeova. In fatto, come l'adoratore di Jeova diceva: « Ognuno che invocherà il nome del Signore (Jeova) sarà salvo » (Gioel. II, 32), così dice Paolo di Gesù: « Se colla bocca confesserai il Signore Gesù e crederai col cuore che Dio lo risuscitò da morte, sarai salvo » (Rom. X, 9).

4.° La persona di Gesù Cristo.

XLII.

Chi è Gesù Cristo?

Richiamiamo alla mente in una sintesi il nesso logico delle idee.

Abbiamo veduto in Gesù Cristo il *Legato di Dio,* venuto a stipulare in nome di lui una nuova alleanza col genere umano; abbiamo veduto nel medesimo il *Messia* promesso al popolo ebraico, il *fondatore* del Regno di Dio, il *Maestro* di tutti gli uomini, il *Redentore,* il *Giudice universale,* il vero